

“POLVERE SOTTO IL TAPPETO”

Di Lucina Paternesi

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Nonostante la Organizzazione Mondiale della Sanità faccia campagne, da anni, a favore dell'allattamento materno, è una risorsa il latte artificiale per chi non ne ha, è sempre più in aumento il consumo. Oggi solamente il 36% dei neonati in tutto il mondo si allatta direttamente al seno. A beneficiarne le multinazionali del latte che hanno incrementato negli anni i loro fatturati e si stima che il prossimo anno arriveranno addirittura a 70 miliardi di dollari. Alcune mamme, alcuni papà ci hanno segnalato che negli ospedali italiani i pediatri, di fronte alle prime difficoltà, indirizzano verso il biberon. L'ultimo monitoraggio fatto dall'Istat a livello nazionale sullo stato di allattamento nei nostri ospedali risale a cinque anni fa. Dove sarebbe vietato prescrivere, al momento delle dimissioni, la marca del latte. Solo che chi ha fatto la legge era un po' distratto e si è dimenticato qualche particolare. La nostra Lucina Paternesi.

EMANUELA TOSCANO

Dicevano che il mio latte non era abbastanza.

LUCINA PATERNESI

Non era abbastanza cosa?

EMANUELA TOSCANO

Non era abbastanza nutriente, evidentemente. Quella sera, a mezzanotte, scende il pediatra, quasi minacciandomi, nel senso che mi dice che, se non davamo questa aggiunta a mia figlia che rischiava, che aveva questa glicemia che continuava ad abbassarsi, rischiava, appunto, che le dovevamo fare una flebo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Nonostante l'Organizzazione Mondiale della Sanità promuova l'allattamento al seno almeno fino a sei mesi, nella maggior parte degli ospedali italiani, la soluzione più rapida, appena sorge un problema, è quella di ricorrere al latte artificiale.

EMANUELA TOSCANO

Piangeva sempre, e quindi ti dicevano: ok, piange sempre, quindi è il tuo latte che non è abbastanza, ha fame, questo è un pianto di fame. E per una madre sentirsi dire "è un pianto di fame" è come se la stai accoltellando. Faccio finta che l'ha bevuto e, caso strano, il giorno dopo i valori della glicemia erano saliti.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

E spesso, all'interno della cartella di dimissioni, i pediatri infilano un foglio con la marca di latte artificiale. Le mamme lo accettano di buon grado perché lo percepiscono come un consiglio. In realtà è vietato dalla legge.

EMANUELA TOSCANO

C'era il foglio del latte artificiale con la marca sì, diciamo che otto donne su dieci sono uscite da lì con il latte artificiale. Otto donne su dieci.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Se la pratica è ancora diffusa è perché dal 2009, quando è stata fatta la legge, tutti i ministri dalla Salute, si sono dimenticati di inserire le sanzioni per chi viola la legge. E

anche per l'ultimo ministro, Beatrice Lorenzin, che tanto aveva pubblicizzato l'allattamento al seno.

BEATRICE LORENZIN – MINISTRO DELLA SALUTE

Guardi io penso una cosa che noi di sanzioni non ce ne abbiamo più bisogno. Noi abbiamo bisogno invece di cultura, la cultura batte la sanzione dieci a zero.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Cultura è anche quella con cui si formano i pediatri ai congressi sponsorizzati dalle multinazionali del latte in polvere. Ed è talmente diffusa che la prima domanda che ci fanno quando arriviamo a Bergamo, al 31esimo congresso della Società italiana di Neonatologia, sezione lombarda è:

HOSTESS CONGRESSO

È sponsorizzata da qualcuno?

LUCINA PATERNESI

No.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

La domanda è scontata, perché a pagare il soggiorno ai medici che partecipano al congresso sono proprio le aziende che producono alimenti per l'infanzia.

LUCINA PATERNESI

Come mai ancora oggi le mamme alle dimissioni dall'ospedale si trovano inserita nella cartella di dimissione la prescrizione con la marca di latte artificiale? Forse tutti questi convegni sponsorizzati fanno bene ai pediatri?

PEDIATRA

Sì, fanno bene perché senza di loro non ci sarebbero.

LUCINA PATERNESI

È una cosa che accade ancora oggi...

PEDIATRA

Che venga consigliato...

LUCINA PATERNESI

Con la marca!

PEDIATRA

E lei trova che sia scorretto?

LUCINA PATERNESI

Beh sì, è vietato dalla legge!

PEDIATRA

Invece lei a chi lo vuole lasciare questo compito, al farmacista?

LUCINA PATERNESI

Assolutamente no, però...

PEDIATRA

A chi? No, mi dica. A chi? Ai giornali?

LUCINA PATERNESI

Perché i latti di tipo 1 non sono tutti uguali?

PEDIATRA

No! Ma guardi se lei dice questo ed è convinta di questo sta dicendo un enorme errore.

LUCINA PATERNESI

Mellin 1, Plasmon 1, Humana 1. Non sono tutti uguali questi?

PEDIATRA

Ma lei sta scherzando!

LUCINA PATERNESI

No.

PEDIATRA

No, assolutamente c'è dietro una ricerca. Ma lei pensa che noi siamo dei buffoni?

LUCINA PATERNESI

I latti di tipo 1... non quelli per chi ha disturbi e non quelli per chi ha problemi...

PEDIATRA

Non sono tutti uguali!

LUCINA PATERNESI

Che cosa cambia?

PEDIATRA

Ad esempio Plasmon... Cambiano alcuni nutrienti che li avvicinano molto di più al nostro gold standard...

LUCINA PATERNESI

E allora perché la legge vieta di inserire proprio la marca?

PEDIATRA

Oh beh, è un problema della legge!

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

È sempre la legge che stabilisce la composizione delle formule artificiali. Tutte devono contenere proteine, lipidi, carboidrati, vitamine e minerali. Che differenza c'è, allora, tra una marca e un'altra?

ANTONELLO PAPARELLA – MICROBIOLOGO UNIVERSITÀ DI TERAMO

Ma fondamentalmente sono simili tra di loro perché un neonato ha bisogno di nutrienti, soprattutto di grassi di buona qualità e possiamo avere una serie di altri ingredienti che cambiano un po' da marca a marca, nucleotidi, aromi...

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

A Londra i ricercatori della fondazione Changing Markets hanno analizzato le strategie delle multinazionali del latte in polvere in 14 paesi.

NUSA URBANCIC – DIRETTRICE CAMPAGNE CHANGING MARKETS FOUNDATION

Sono più di quattrocento le formule artificiali distribuite in tutto il mondo e sono prodotte da soli quattro grandi gruppi: Nestlé, Danone, Mead Johnson e Abbott. Ognuna produce formule artificiali diverse, da paese a paese, in base ai gusti del mercato. Lo fanno per vendere di più. Ci sono latti che prevengono allergie, altri favoriscono il sonno, quelli senza ogm o zuccheri aggiunti. Ma nessuna di queste ricette si basa su evidenze scientifiche. Serve solo a giustificare prodotti sempre più costosi. È solo marketing, prima viene il profitto e poi la scienza.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Il campo di battaglia delle multinazionali è sempre più il mercato asiatico, dove si registrano più nascite. È lì che cercano di conquistare le mamme, in particolare quelle cinesi, che comprano circa il 40% del latte artificiale mondiale.

NUSA URBANCIC – DIRETTRICE CAMPAGNE CHANGING MARKETS FOUNDATION

Il prodotto più costoso lo vende la Nestlé a Hong Kong e si chiama Illuma Organic Stage 1. Alle mamme costa in media 304 dollari al mese. Quello più economico 116 dollari al mese. In Gran Bretagna, invece, per il più costoso si arriva a spendere 82 dollari al mese, per quello economico 51. In Italia il latte più economico e quello più costoso sono entrambi Nestlé e la differenza di prezzo è di due volte e mezzo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

I prezzi così alti rispondono a una strategia precisa. Che richiede costi che vanno al di là della semplice produzione del prodotto.

LUCINA PATERNESI

Che cosa nasconde quel prezzo?

NUSA URBANCIC – DIRETTRICE CAMPAGNE CHANGING MARKETS FOUNDATION

Tutto un marketing velato e nascosto perché l'Organizzazione Mondiale della Sanità vieta pubblicità evidenti di questi prodotti. Le multinazionali pagano benefits ai medici, utilizzano anche i social e i blog, con le mamme influencer. In piena violazione del Codice internazionale sulla commercializzazione del latte artificiale siglato con l'Unicef.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

E in Italia, come si articola la strategia delle aziende per vendere il latte artificiale?

SERGIO CONTI NIBALI - PEDIATRA DIRETTORE UPPA

È la cosiddetta turnazione dei latti, e quindi una specie di accordo tra la struttura e le ditte che forniscono sostituti del latte materno per cui viene consigliata eventualmente una marca a seconda del mese spesso...

LUCINA PATERNESI

Un medico che riceve una formazione sponsorizzata e finanziata da un determinato marchio si sentirà mai libero di consigliare un altro tipo di marca?

SERGIO CONTI NIBALI - PEDIATRA DIRETTORE UPPA

Ogni medico pensa che è immune da questo tipo di influenza. Ma poi i fatti dimostrano invece che questa strategia mira chiaramente a condizionare la prescrizione. Le ditte sono talmente dentro il sistema, coccolandoli sin da piccoli, sin da quando sono all'università, che piano piano se li portano appresso e piano piano questa cosa viene quasi quasi passata come normalità.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Formazione, convegni, viaggi per congressi sponsorizzati nella speranza che poi il medico suggerisca una marca piuttosto che un'altra. La linea tra conflitto d'interesse e corruzione è sempre più sottile.

MARIACRISTINA PETROLO – LEGALE IBFAN

La corruzione non è nient'altro che il lato oscuro del marketing delle grandi aziende multinazionali.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

La magistratura ha chiesto il rinvio a giudizio per un primario di Neonatologia. Gli informatori delle più importanti multinazionali del latte, gli avrebbero offerto 40mila euro per acquistare i suoi libri. In cambio lui avrebbe prescritto quelle marche di latte e integratori.

LUCINA PATERNESI

Hanno detto che lei si faceva comprare i libri per prescrivere il latte.

PRIMARIO NEONATOLOGIA

Non esiste nemmeno una lira data a me, a mia moglie, a mio figlio, a mia figlia. La corruzione c'è quando c'è do ut des. Che cosa mi dai se io non ti posso dare niente? Quattro prescrizioni al mese possono avere significato secondo lei? A me era stata offerta la possibilità di servirmi di una società per viaggi, diecimila euro per andare con moglie e figli. Io ho detto di no.

LUCINA PATERNESI

Gliel'hanno proposto?

PRIMARIO NEONATOLOGIA

Sì e io ho detto no.

LUCINA PATERNESI

Cioè una di queste persone le ha offerto diecimila euro in viaggi per andare con la sua famiglia?

PRIMARIO NEONATOLOGIA

Sì e io ho detto no, quei soldi li devi dare soltanto per fare i congressi.

LUCINA PATERNESI

Quindi loro ci provano a corrompere?

PRIMARIO NEONATOLOGIA

Ma son cazzi loro. La corruzione comporta un corrotto e un corruttore. Io non sono né corrotto né corruttore.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Nel caso dei neonati che non possono in alcun modo essere allattati al seno, il latte artificiale diventa un salvavita. Lo scandalo salmonella in Francia avrebbe dovuto far riflettere anche il nostro Ministero, a cui più volte l'associazione per la protezione e l'allattamento materno, l'Ibfan, si è rivolta, per chiedere che vengano imposte per legge, alle multinazionali, indicazioni chiare sulle etichette e su come preparare il latte.

ANTONELLO PAPARELLA – MICROBIOLOGO UNIVERSITÀ DI TERAMO

Stiamo ricercando salmonella nel latte in polvere. Sorprende il pubblico quando legge che sul latte in polvere viene trovata salmonella. Non sorprende il microbiologo perché noi sappiamo che nel latte in polvere in realtà non c'è una condizione di sterilità assoluta.

CLAUDIA PILATO – PRESIDENTE IBFAN

Su questo le ditte glissano perché ovviamente buona parte del marketing si fonda anche su questo. Dire che non è sterile ovviamente equivale a creare anche una sorta di allarme.

LUCINA PATERNESI

Lei ha detto un microbiologo sa, ma una mamma queste cose le sa?

ANTONELLO PAPARELLA – MICROBIOLOGO UNIVERSITÀ DI TERAMO

Le dovrebbe sapere. Dal punto di vista microbiologico è molto importante il controllo delle temperature.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

E come fa una mamma a saperlo? Ogni confezione riporta indicazioni diverse. E in alcune mancano le informazioni fondamentali, come quella di aspettare che l'acqua, dopo aver bollito, scenda a 70 gradi prima di aggiungere la polvere. Questo evita il proliferare di pericolosi microrganismi come la salmonella.

CLAUDIA PILATO – PRESIDENTE IBFAN

Abbiamo segnalato questa urgenza, chiedendo appunto un intervento da parte del ministero che fra l'altro avrebbe potuto inserire questa standardizzazione delle etichette e anche le indicazioni corrette per una ricostruzione della formula già nel 2009 col decreto ministeriale.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Cosa aspetta il ministero? Con noi non parla, e non sappiamo neppure che fine abbiano fatto le segnalazioni dell'Ibfan.

Poi c'è una questione spinosa con cui ha a che fare l'Efsa. A gennaio l'Autorità Europea di Sicurezza Alimentare ha rivisto il parere su alcuni pericolosi contaminanti che si creano nel processo di raffinazione degli olii vegetali, come l'olio di palma, presente nella gran parte delle formule artificiali per bambini.

ANTONELLO PAPARELLA – MICROBIOLOGO UNIVERSITÀ DI TERAMO

L'olio di palma è un grasso molto stabile, quindi innanzitutto serve a prolungare la conservazione di questo prodotto in particolare nei prodotti in polvere dove noi conserviamo a temperatura ambiente per molto tempo, anche per due anni.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

L'olio di palma ha anche altre qualità: è ricco di acido palmitico, proprio come il latte di mamma, ma soprattutto ha il vantaggio di essere economico. Per utilizzarlo si deve

raffinare, renderlo inodore e incolore. Ma durante questo processo, sviluppa dei contaminanti pericolosi, come i 3-mcpd e i glicidil esteri.

ANTONELLO PAPARELLA – MICROBIOLOGO UNIVERSITÀ DI TERAMO

Sono contaminanti di processo, potrebbero essere presenti in tutti gli olii vegetali, ma in particolare nell'olio di palma la concentrazione può essere fino a nove, dieci volte superiore.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

L'Efsa, pur alzando da 0,8 a 2 microgrammi la dose giornaliera tollerabile del contaminante 3 mcpd, sottolinea un potenziale problema di salute per i forti consumatori delle fasce di età più giovane.

LUCINA PATERNESI

Si parla di insostituibilità dell'olio di palma per la presenza appunto dell'acido palmitico. È così?

ANTONELLO PAPARELLA – MICROBIOLOGO UNIVERSITÀ DI TERAMO

Quello che si è sempre detto è che l'olio di palma era necessario come fonte di acido palmitico, perché l'acido palmitico è presente nel latte materno. Il fatto che già siano in commercio le formule che non lo contengono vuol dire che hanno raggiunto la stessa composizione, compreso il contenuto di acido palmitico, senza aver bisogno dell'olio di palma.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Se l'olio di palma è stato sostituito in cracker e biscotti secchi destinati agli adulti, non sarebbe allora ancora più lecito eliminarlo del tutto da un alimento destinato ai neonati?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Se l'alternativa c'è, cosa aspetta l'Europa a vietare l'uso dell'olio di palma all'interno del latte artificiale? L'Aiipa, che è l'associazione italiana che rappresenta anche le multinazionali del latte, ci scrive, in merito alla presenza dei contaminanti, che «le aziende da tempo si stanno adeguando ai limiti fissati o ancora in discussione» che comunque sono ampiamente nella norma. Mentre per quello che riguarda la presenza del contaminante "glicidil esteri", fino a poche settimane fa non erano previsti limiti perché non era proprio contemplata, ritenuta possibile, la presenza dentro il latte artificiale. A fare outing è stata proprio la Commissione europea, che pochi giorni fa ha adottato un regolamento nel quale scrive: «è necessario ridurre drasticamente, entro luglio del 2019 i contaminanti genotossici e cancerogeni e stabilire un rigoroso limite per la presenza nel latte artificiale». Ma lo farà, scrive sempre la Commissione, quando «sarà disponibile un metodo di analisi affidabile». In sintesi, cosa dice la Commissione Europea: i contaminanti non dovevano esserci, ma dal momento che ci sono, per precauzione abbassate i contaminanti, la presenza dei contaminanti, in attesa di trovare un metodo affidabile per quantificarli. Nell'attesa, noi vi consigliamo di leggere bene le etichette. Per chi vuole saperne di più, troverà sul nostro sito i documenti dell'Efsa, della Commissione europea e anche la risposta dell'associazione rappresentante le multinazionali del latte alle nostre domande. E poi, consultate i pediatri, che è la cosa migliore da fare.